

La breve vita di santa Teresa di Lisieux è tutta un canto a Dio, Amore e Misericordia.



La Nota solitamente offre un **digest** delle catechesi, omelie, discorsi e messaggi di Sua Santità Benedetto XVI

Benedetto XVI questa mattina in piazza san Pietro, presenti 20mila pellegrini, ha dedicato la catechesi del mercoledì a santa Teresa di Lisieux conosciuta meglio come Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo, una giovane carmelitana vissuta appena 24 anni, ma certamente una santa conosciuta e molto amata in tutto il mondo. Nata il 2 gennaio 1873 ad Alençon, una città della Normandia, in Francia, è l'ultima figlia di Luigi e Zelia Martin, sposi e genitori esemplari beatificati insieme il 19 ottobre 2008. A quattro anni rimase profondamente ferita dalla morte della madre. Il padre con le figlie di trasferì a Lisieux dove si svolgerà tutta la vita della santa.

La "piccola Teresa" – ha detto il Papa - non ha mai smesso di aiutare le anime più semplici, i piccoli, i poveri e i sofferenti che la pregano, ma ha anche illuminato tutta la Chiesa con la sua profonda dottrina spirituale, a tal punto che il Venerabile Papa Giovanni Paolo II, nel 1997, ha voluto darle il titolo di Dottore della Chiesa, in aggiunta a quello di Patrona delle Missioni, già attribuitole da Pio XI nel 1939. Il mio amato Predecessore la definì "esperta della *scientia amoris*" (*Novo Millennio ineunte*, 27). Questa *scienza*, che vede risplendere nell'amore tutta la verità della fede, Teresa la esprime principalmente nel *racconto della sua vita*, pubblicato un anno dopo la sua morte sotto il titolo di *Storia di un'anima*. E' un libro che ebbe subito un enorme successo, fu tradotto in molte lingue e diffuso in tutto il mondo.

Vorrei invitarvi – ha suggerito il Papa - a riscoprire questo piccolo-grande tesoro, questo luminoso commento del Vangelo pienamente vissuto! La *Storia di un'anima*, infatti, è una meravigliosa *storia d'Amore*, raccontata con una tale autenticità, semplicità e freschezza che il lettore non può non rimanerne affascinato!

Ma qual è questo Amore che ha riempito tutta la vita di Teresa, dall'infanzia fino alla morte? Cari amici – ha detto il Papa - questo Amore ha un Volto, ha un Nome, è Gesù! La Santa parla continuamente di Gesù. Vogliamo ripercorrere, allora, le grandi tappe della sua vita, per entrare nel cuore della sua dottrina.

All'età di 14 anni Teresa scopre il suo grande amore per il Crocifisso e la certezza che le sue preghiere non resteranno inascoltate nemmeno quando implorerà per un criminale condannato a morte e impenitente. E' la sua prima e fondamentale esperienza di *maternità spirituale*: "Tanta fiducia avevo –scrive- nella Misericordia infinita di Gesù".

Nel novembre del 1887, Teresa si reca in pellegrinaggio a Roma insieme al padre e alla sorella Celina (*ibid.*, 55v-67r). Per lei, il momento culminante è l'Udienza del Papa Leone XIII, al quale domanda il permesso di entrare, appena quindicenne, nel Carmelo di Lisieux. Un anno dopo, il suo desiderio si realizza: si fa Carmelitana, "per salvare le anime e pregare per i sacerdoti".

La sua professione religiosa, nella festa della Natività di Maria, l'8 settembre 1890, è per lei un vero matrimonio spirituale nella "piccolezza" evangelica, caratterizzata dal simbolo del fiore: "Che bella festa la Natività di Maria per diventare la sposa di Gesù! - scrive - Era la *piccola Vergine Santa* di un giorno che presentava il suo *piccolo fiore* al *piccolo Gesù*" (*ibid.*, 77r). Per Teresa essere religiosa significa essere *sposa di Gesù e madre delle anime* (cfr Ms B, 2v). Lo stesso giorno, la Santa scrive una preghiera che indica tutto l'orientamento della sua vita: chiede a Gesù il dono del suo Amore infinito, di essere la più piccola, e soprattutto chiede la salvezza di tutti gli uomini: "Che nessuna anima sia dannata oggi" (Pr 2). Di grande importanza è la sua *Offerta all'Amore Misericordioso*, fatta nella festa della Santissima Trinità del 1895 (Ms A, 83v-84r; Pr 6): un'offerta che Teresa condivide subito con le sue consorelle, essendo già vice maestra delle novizie.

Dieci anni dopo la "Grazia di Natale", nel 1896, che segna la sua grande svolta da lei chiamata la sua "completa conversione", viene la "Grazia di Pasqua", che apre l'ultimo periodo della vita di Teresa, con l'inizio della sua passione in unione profonda alla Passione di Gesù; si tratta della passione del corpo, con la malattia che la condurrà alla morte attraverso grandi sofferenze, ma soprattutto si tratta della passione dell'anima, con una dolorosissima *prova della fede* (Ms C, 4v-7v)...

In questo contesto di sofferenza, vivendo il più grande amore nelle più piccole cose della vita quotidiana, la Santa porta a compimento la sua vocazione di essere l'Amore nel cuore della Chiesa (cfr Ms B, 3v)...

Teresa muore la sera del 30 settembre 1897, pronunciando le semplici parole "Mio Dio, vi amo!", guardando il Crocifisso che stringeva nelle sue mani. Queste ultime parole della Santa sono la chiave di tutta la sua dottrina, della sua interpretazione del Vangelo. L'atto d'amore, espresso nel suo ultimo soffio, era come il continuo respiro della sua anima, come il battito del suo cuore. Le semplici parole "Gesù Ti amo" sono al centro di tutti i suoi scritti. L'atto d'amore a Gesù la immerge nella Santissima Trinità. Ella scrive: "Ah tu lo sai, Divin Gesù Ti amo, / Lo Spirito d'Amore m'infiamma col suo fuoco, / E' amando Te che io attiro il Padre" (P 17/2)...

Cari amici – ha esortato il Papa - anche noi con santa Teresa di Gesù Bambino dovremmo poter ripetere ogni giorno al Signore che vogliamo vivere di amore a Lui e agli altri, imparare alla scuola dei santi ad amare in modo autentico e totale. Teresa è uno dei "piccoli" del Vangelo che si lasciano condurre da Dio nelle profondità del suo Mistero. Una guida per tutti, soprattutto per coloro che, nel Popolo di Dio, svolgono il ministero di teologi. **Con l'umiltà e la carità, la fede e la speranza, Teresa entra continuamente nel cuore della Sacra Scrittura che racchiude il Mistero di Cristo.** E tale lettura della Bibbia, nutrita dalla *scienza dell'amore*, non si oppone alla scienza accademica. La *scienza dei santi*, infatti, di cui lei stessa parla nell'ultima pagina della *Storia di un'anima*, è la scienza più alta...

Nel Vangelo, Teresa scopre soprattutto la Misericordia di Gesù, al punto da affermare: "A me Egli ha dato la sua Misericordia infinita, attraverso essa contemplo e adoro le altre perfezioni divine! (...) Allora tutte mi paiono raggianti d'amore, la Giustizia stessa (e forse ancor più di qualsiasi altra) mi sembra rivestita d'amore" (Ms A, 84r). Così si esprime anche nelle ultime righe della *Storia di un'anima*: "Appena do un'occhiata al Santo Vangelo, subito respiro i profumi della vita di Gesù e so da che parte correre..."

"Fiducia e Amore" sono dunque il punto finale del racconto della sua vita, due parole che come fari hanno illuminato tutto il suo cammino di santità, per poter guidare gli altri sulla stessa sua "piccola via di fiducia e di amore", dell'infanzia spirituale (cf Ms C, 2v-3r; LT 226). Fiducia come quella del bambino che si abbandona nelle mani di Dio, inseparabile dall'impegno forte, radicale del vero amore, che è dono totale di sé, per sempre, come dice la Santa contemplando Maria: "Amare è dare tutto, e dare se stesso" (*Perché ti amo, o Maria*, P 54/22).

Così Teresa indica a tutti noi – ha concluso la catechesi Benedetto XVI - che la vita cristiana consiste nel vivere pienamente la grazia del Battesimo nel dono totale di sé all'Amore del Padre, per vivere come Cristo, nel fuoco dello Spirito Santo, il Suo stesso amore per tutti gli altri.